

Notiziario ANIK

48 Settembre 2015

Organo Ufficiale dell'Associazione Nazionale Idrokinesiterapisti

Sede legale: Via dei Panfilii, 104 - 00121 Roma - Ostia Lido

Segreteria: 393 9361828 - Fax. 06 66141333

Direttivo: 393 9462202; 393 9361828 Fax. 06 5615433

www.anik.it

e-mail: info@anik.it



Corso di Idrokinesiterapia Roma 2015

In questo numero pubblichiamo un articolo sull'autismo frutto dell'esperienza della Tnpee Serena Masillo.

NEUROPSICOMOTRICITÀ IN ACQUA

Il terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva con una formazione specifica e aggiuntiva in idrokinesiterapia è una correlazione eccezionale dal quale può trarre un enorme beneficio sia il bambino con una patologia neurologica sia un bambino con disturbi della coordinazione motoria o disturbi della sfera emotiva relazionale.

Nell'ambiente acquatico la totale assenza della gravità permette al bambino di fare nuove esperienze e di conseguenza nuovi apprendimenti. L'effetto contenitivo dell'acqua permette al bambino con disturbo della coordinazione motoria così come nel bambino con PCI, il raggiungimento della linea mediana con entrambi gli arti superiori e il successivo afferramento bimanuale con controllo visivo dell'azione. Il movimento rallentato che si vive in acqua permette di aumentare l'attenzione e il controllo.

Nelle Paralisi Cerebrali Infantili l'acqua calda riduce la spasticità e di conseguenza permette di assumere posture che facilitano l'attenzione, il controllo e la prensione.

Inoltre l'acqua facilita la collaborazione e la relazione con il terapeuta e permette al bambi-

no di viverla come un'esperienza positiva e ludica in cui si diverte e non si rende conto di "lavorare" perché la motivazione è molto forte.

L'assenza della forza di gravità permette di compiere dei movimenti che il bambino fuori dall'acqua, schiacciato dalla forza di gravità, non riuscirebbe a svolgere e questo spostamento e sperimentazione autonoma crea una gratificazione altissima nel bambino e la possibilità di generalizzazione.

Inoltre il movimento amplificato facilita la presa di coscienza che passa dall'esperienza anche dei concetti spazio-temporali e dello schema corporeo.

Quasi tutte le azioni che si chiedono al bambino in acqua implicano il controllo simultaneo di più atti motori contemporaneamente ad esempio il

lanciare la palla seduto su una ciambella, il bambino dovrà controllare l'equilibrio per non perdere la ciambella mentre deve stare attento a lanciare la palla per fare canestro. Questa esecuzione di più atti motori finalizzati ad un obiettivo migliorano sia gli aspetti pratici che le funzioni esecutive perché implicano un controllo su più piani.

Nei disturbi della sfera relazionale e comunicativa come il disturbo generalizzato dello sviluppo, la neuropsicomotricità in acqua migliora le componenti comunicative verbali e non verbali e consente di instaurare una relazione in minor tempo e qualitativamente più intensa, in cui la terapeuta non viene utilizzata solo come strumento per raggiungere i propri obiettivi ma anche come soggetto con cui relazionarsi meglio con lo sguardo ed a cui ricorrere per ottenere un'esperienza piacevole. L'acqua implica un contatto fisico tra la terapeuta e il bambino che magari un bimbo autistico fuori dall'acqua non tollera, mentre in acqua non solo avviene ma attraverso questo passa una relazione funzionale e uno scambio. Inoltre si riscontra una notevole riduzione delle stereotipie.

Sorprendente è che il bambino, ad esempio con autismo, nell'ambiente acquatico potrebbe trovare una situazione ottimale di isolamento e di chiusura verso il mondo esterno. Invece tutto questo non avviene, anzi pur permettendosi dei momenti di rilassamento che si manifestano attraverso il tono muscolare, la mimica fac-

ciale e l'assunzione di posture come il morto a galla, il bambino condivide lo spazio, ricerca il contatto e la relazione con l'altro. Le stereotipie, quando presenti diventano gesti che hanno un effetto semplice e immediato. Il suo stesso movimento diventa un parametro per comprendere profondità e lunghezze. Nonostante spesso sia assente il linguaggio verbale si instaura una relazione a più livelli non verbali, corporeo e di sguardo che il bambino ricerca costantemente, pur permettendosi delle autonomie.

La relazione si instaura gradualmente, così come graduale è l'entrata in acqua in cui il terapeuta in assoluto silenzio lascia spazio ai tempi del bambino, aiutandolo magari nel fare sentire la temperatura dell'acqua sui piedi, e assecondando le strategie che il bambino vuole adottare seppur non adeguate ma che fanno vivere in serenità e tranquillità questo momento. L'uso degli strumenti avverrà solo in un secondo momento quando sarà lo stesso bambino ad esplorarli autonomamente. Fondamentale è che la terapia con i bambini diversamente abili e in particolare con i bambini autistici avvenga possibilmente in un ambiente calmo, tranquillo e con la presenza esclusiva e unica della terapeuta in acqua in modo da lasciare i pazienti ad un ambiente neutro e privo di stimoli distrattori o inibitori. Deve instaurare la relazione solo e soltanto con la terapeuta, pura semplice e priva di qualunque interferenza esterna.